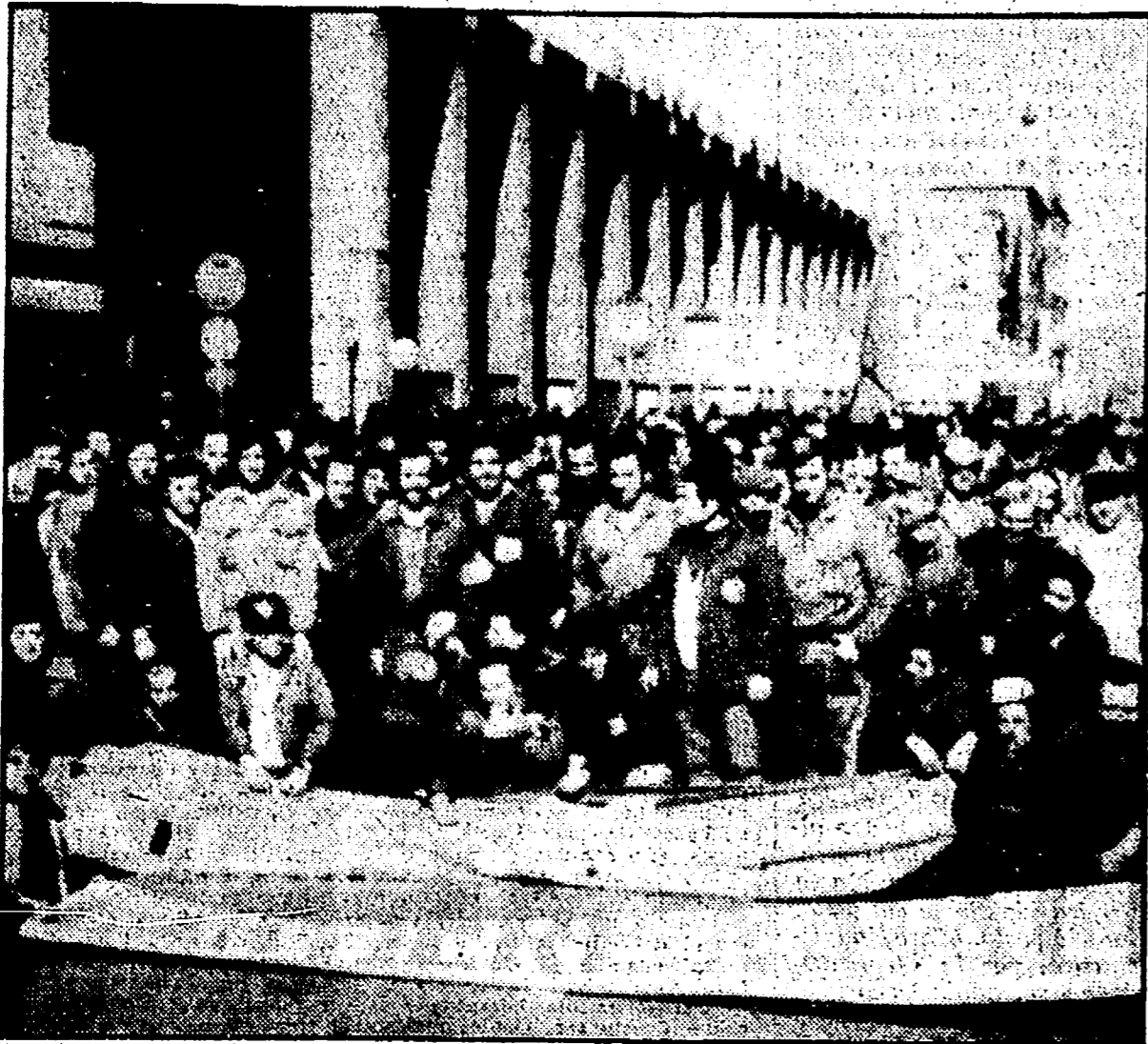


La delegazione dell'ARS domani da Pertini

Vertice al Quirinale sui problemi della mafia e dell'economia

A Roma il presidente dell'Assemblea compagno Russo e i 2 vicepresidenti



Dalla redazione
PALERMO — L'incontro è fissato per domani, venerdì 4 luglio. Quel giorno al Quirinale il vertice del Parlamento regionale siciliano — il presidente dell'Assemblea, compagno Russo — il presidente dell'Assemblea, compagno Russo, assieme ai due vice presidenti, Pino e Trincanato — verrà ricevuto dal Capo dello Stato. Sarà una occasione solenne e significativa per riportare alla attenzione dell'opinione pubblica nazionale la « questione siciliana », acuitasi sempre più in questi mesi.

Nel corso dell'incontro, la delegazione dell'ARS esporrà, infatti, a Sandro Pertini i più impegnativi e gravi problemi della Regione. che il Capo dello Stato mesi fa ebbe modo di verificare direttamente in tutta la loro drammatica gravità, nel corso della sua visita in Sicilia, segnata da calorose accoglienze popolari.

Tra i temi che saranno al centro dell'incontro una particolare sottolineatura avranno — si annuncia in una breve nota diffusa dalla presidenza dell'Assemblea — la recrudescenza della criminalità mafiosa, la questione ancora irrisolta del varo delle norme di attuazione dello statuto di autonomia speciale, la situazione economica della regione.

Proprio su quest'ultimo tema, la segreteria regionale della federazione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL, ha tratto spunto dall'ampia riuscita dello sciopero generale dell'altro giorno nel settore industria (cento per cento di partecipazione ai Cantieri navali e nella telefonia alla Sit-Siemens, alla Fatme, alla Sietle e alla Sirti, e in tutte le aziende pubbliche regionali, al te percentuali nelle zone

Denuncia dei consiglieri PCI calabresi

Trasferimenti continui, spesso per rappsaglia

La carenza di personale blocca l'attività del Comitato di controllo di Catanzaro

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Stato di agitazione alla sezione di Catanzaro del Comitato regionale di controllo in un ordine del giorno sottoscritto dal presidente e dai funzionari di denuncia l'assoluta carenza di personale presso gli uffici determinata dai continui trasferimenti di dipendenti disposti dall'assessore regionale al personale senza mai provvedere alla sostituzione.

Tutto questo in presenza di pressanti richieste di avere assegnato un maggior numero di dipendenti per far fronte ai sempre più gravosi compiti dell'istituto (oltre 75 mila delibere esaminate ogni anno, 400 di media al giorno con punte di duemila).

La situazione — scrivono i denunciati — è giunta ad un livello tale da compromettere l'esecuzione delle funzioni di controllo. Gli ordini del giorno, indispensabili per seguire le delibere all'esame del Comitato, non vengono più redatti; la ricerca dei precedenti per ogni pratica non è più possibile; la maggior parte delle delibere vengono all'esame del Comitato senza relazione d'ufficio; l'ufficio finanziario non è più in condizioni di fare le relazioni richieste per legge in ordine ai bilanci dei vari comuni. Nella denuncia si rileva come a nulla sono valse le segnalazioni fatte all'assessore regionale e che pertanto si declinano le responsabilità.

Insomma un altro clamoroso esempio di come anche negli uffici periferici funziona la macchina dello Stato in Calabria: al Comitato regionale di controllo si è giunti al punto di non poter procedere alle ricerche d'archivio perché c'è carenza delle strutture più elementari tipo — uno scaffale (prezzo centomila lire), mentre gli sprechi continuano allegramente e recentemente si è proceduto all'acquisto di una macchina elettronica (prezzo: venti milioni) attualmente inutilizzata.

Le conseguenze di tutto ciò sono ovvie e naturalmente a farne le spese è il controllo, serio, paziente e democratico che dovrebbe essere operato sugli atti che giungono al Comune e che, invece, nelle condizioni attuali, diviene sempre più difficile.

CATANZARO — Dello stato di agitazione al CoReCo di Catanzaro si sono occupati ieri i consiglieri regionali comunisti Costantino Fittante e Quirino Ledda i quali hanno scritto una lettera al presidente uscente della giunta regionale Aldo Ferrara.

«Lo svuotamento degli organismi del CoReCo, peraltro avvenuto sulla base di semplici ordini di servizio emessi da singoli assessori non abilitati a tale compito ed in contrasto con le prescrizioni dell'articolo 44 della legge regionale n. 9 del '75 — ha finito col paralizzare — scrivono Fittante e Ledda — l'attività degli importanti organismi di controllo con conseguente grave danno per la vita e l'attività degli enti locali e per il corretto rapporto fra istituzioni diverse.

Il denunciato comportamento della giunta e dei singoli assessori verso i CoReCo — continuano i consiglieri comunisti — è veramente sorprendente non trovando giustificazione alcuna in esigenze di ordine generale. D'altro canto procedere a trasferimenti e comandi di personale al di fuori di reali e comprovabili necessità dell'ente, in violazione alla normativa della legge e, a volte, per rappsaglia, è diventata per la giunta regionale e per i singoli assessori, una abitudine corrente e senza dubbio deplorevole.

Vogliamo ricordare i casi di alcuni dipendenti dei centri servizi culturali e di operatori della formazione professionale (inquadri e non) utilizzati diversamente da come espressamente previsto dalle leggi, ed il caso del funzionario dell'Ispettorato all'alimentazione di Cosenza trasferito d'ufficio senza giustificati motivi.

Quasi sempre, fra l'altro, i trasferimenti ed i comandi avvengono con destinazione in uffici centrali e periferici di assessorati che nulla hanno a che vedere con le competenze, le funzioni e la professionalità dei funzionari interessati.

A questo andazzo — dicono Fittante e Ledda — deve porsi un blocco e pertanto ne chiediamo di sapere: a) quali trasferimenti e comandi sono stati operati dal 1° gennaio 1979 ad oggi dai comitati di controllo, dai centri regionalizzati di formazione professionale, dai centri servizi culturali, eccetera; b) i nomi dei dipendenti interessati a tale mobilità e per quali motivi personali o di funzionalità dei servizi sono stati operati i trasferimenti ed i comandi; c) se i dipendenti trasferiti o comandati sono stati rimpiazzati; d) se per i trasferimenti ed i comandi sono state rispettate le norme di legge regionale e statale, e se i comandi sono stati interrotti e non più rinnovati o rimpiazzati; e) se i trasferimenti e comandi sono stati effettivamente al di fuori di specifiche, dimostrate e dimostrabili esigenze di funzionalità degli uffici.

Le chiediamo infine di rinviare le cause che catalizzano i Comitati regionali di controllo assegnando contingenti di personale numerico e professionalmente adeguato, consentendo lo svolgimento dei compiti delicati insostituibili che i CoReCo sono chiamati a svolgere. Per quanto viene denunciato con l'ordine del giorno del CoReCo di Catanzaro, poiché riteniamo che nel comportamento di alcuni componenti la giunta regionale è da individuarsi la violazione delle leggi che regolano la materia, chiediamo l'istituzione di un comitato di controllo per verificare la correttezza che copia della presente lettera sarà trasmessa alla Procura della Repubblica.

Lunedì si discuterà dei pericoli della base atomica Usa

Il governo affronta (era ora!) l'inquinamento a La Maddalena

I ministri Aniasi, Colombo, Lagorio e Rognoni si incontreranno con il presidente della Provincia Cherchi e con il sindaco Canopoli - Per troppo tempo ignorato il problema

Dal nostro corrispondente
SASSARI — Il ministro della Sanità Aniasi, dell'Interno Rognoni, degli Affari Esteri Colombo e il ministro della Difesa Lagorio si incontreranno lunedì prossimo con i presidenti della Provincia di Sassari, compagno Gianmaria Cherchi, e con il sindaco di La Maddalena Canopoli. L'ordine del giorno della riunione: la base atomica americana di La Maddalena e i pericoli di inquinamento che la sua presenza comporta. Finalmente dunque il governo si è deciso a discutere della questione. Lungimiranza del governo? Tempistività della sua azione? Le cose non stanno esattamente così. E' toccato a comunisti e socialisti mettere il dito sulla piaga. Una piaga che esiste, e continua ad incancrenire ormai da otto anni.

I segnali di pericolo, i fatti inquietanti dal '72 ad oggi non sono mancati. Ma quello che più preoccupa in questi giorni è la mancanza quasi assoluta (o quanto meno la scarsa efficacia) dei sistemi di controllo sull'inquinamento atomico. Della pericolosa situazione di La Maddalena sono stati informati il presidente del Consiglio e il presidente della Repubblica, Pertini. Cossiga avrebbe immediatamente interessato il ministro competente del problema invitandolo ad intervenire con sollecitudine. Allora si impone un interrogativo. Qual è il reale atteggiamento della Dc? Cossiga sarebbe intervenuto con tempestività (ma, a dire il vero, qual non ce ne siamo accorti), e Cossiga è notoriamente un esponente della Dc.

Non bisogna poi dimenticare che i democristiani di La Maddalena durante il dibattito in Consiglio comunale sulla base americana, in parte, non si sono presentati, ed era la fetta più grossa, e quelli che hanno partecipato ai lavori non sono intervenuti e addirittura, ma forse non dovremmo stupircene, hanno abbandonato l'aula consiliare per far mancare il numero legale. E se quindi ora si discute di base atomica e di servizi militari non lo dobbiamo certo alla buona volontà del governo nazionale e di quello locale della Maddalena.

All'incontro del 7 luglio prossimo il presidente della Provincia di Sassari potrà chiedere spiegazioni sul perché non è stata rinnovata con l'amministrazione provinciale la convenzione per tenere in attività il laboratorio che garantisce un controllo limitato, ma importante per la scarsità di altre stazioni di rilevamento, dell'aria e delle acque dell'arcipelago maddalenino. Il laboratorio fisico è infatti chiuso. Anche quel poco che si faceva è venuto meno legittimando (ma non ce n'era bisogno) le paure e le preoccupazioni che prendono maggiore consistenza in questi giorni.

L'amministrazione provinciale di Sassari della difesa e dell'ambiente e della salute pubblica ne ha fatto un deciso terreno di lotta. Funzionano infatti diverse stazioni del tipo di quella che opera fino a poco tempo fa alla



Maddalena. A Porto Torres, presso gli stabilimenti chimici della SIR-Rumianca, vengono effettuati costanti controlli sull'area, così come in località Scala di Giocca, a pochi chilometri da Sassari dove è in attività un grosso cementificio. E anche nella vicenda del mercante greco Klearkos, affondato nell'estate dell'anno scorso a largo di Olbia, la Provincia di Sassari molto prima del Governo e della Regione Sarda, si preoccupò dei pericoli di inquinamento marino e spinse per il recupero del carico di veleni che il cargo ellenico trasportava.

Possiamo dire che la catena creata dall'amministrazione provinciale per prevenire ed evitare pericolose situazioni di inquinamento e di degrado del patrimonio ambientale ha trovato il suo anello debole proprio alla Maddalena, dove il ministro competente ha mancato i suoi doveri e proprio dove avrebbero essere i controlli e i rilevamenti. I comunisti e i socialisti, lo abbiamo ricordato in altre occasioni, hanno elaborato un piano di intervento su questi problemi. Si chiede di rivedere tutta la materia delle basi atomi-

che (senza però entrare nel campo minato dei rapporti internazionali, ma solo dal punto di vista della salute pubblica e della difesa dell'ambiente) e di far allontanare, almeno sino a che non verranno ripristinati e potenziati i sistemi di controllo, la nave appoggio americana e il sommergibile a propulsione nucleare. I primi risultati si stanno vedendo. Che sia la volta buona perché anche il governo abbandoni l'esigua schiera di coloro che ignorano i rischi atomici del nord-ovest della Sardegna?

Ivan Paone.

Le proposte di Pdup e repubblicani per la giunta regionale siciliana

Dalla nostra redazione
PALERMO — Repubblicani e PDUP siciliani sono intervenuti nel dibattito sul dopovoto. La direzione regionale del PRI propone per le giunte locali soluzioni affini alla formula del governo nazionale, vale a dire con l'esclusione del PSDI.

Alla Regione i repubblicani si propongono invece di confermare la propria partecipazione e il proprio sostegno « pieno » — affermano in una nota — al governo d'Acquisto, pur ritenendo « sempre valida la politica di unità autonomistica ». In più propongono un confronto su alcuni temi specifici: melano, riforma sanitaria, enti regionali, acqua, artigianato e piccola e media industria.

Il PDUP, che ha riunito il suo Comitato regionale per l'analisi del voto, si impegna invece a battersi per l'estensione, ovunque sia possibile, delle giunte di sinistra e per una loro qualificazione nei programmi e negli uomini.

Quanto alla situazione regionale, dopo aver sottolineato il valore positivo della decisione del PSI di passare all'opposizione alla Regione, il PDUP sostiene che « sarebbe grave e miopie, da parte di questo partito, un ritorno a qualche nuova forma di centrosinistra.

Sollecito delle coop alla Regione Sicilia

PALERMO — Le tre centrali cooperative siciliane sollecitano il governo regionale a rispettare i propri impegni. Le presidenze della Lega dell'Unione e dell'Associazione, riunitesi assieme, per esaminare lo stato del movimento e le sue prospettive, hanno infatti richiamato in una nota congiunta la promessa, fatta dall'assessore regionale alla cooperazione nel maggio scorso, di convocare in autunno la conferenza regionale di settore.

Rinvio al 25 luglio l'incredibile processo per l'occupazione del teatro di Casacalenda

E uno degli accusati da oggi è sindaco

Giovanni Di Stasi, comunista, verrà eletto al posto di Giovanni Lalli, democristiano - Fu proprio l'ex primo cittadino a denunciare i giovani della Coop Kappa per la loro azione di protesta

Nostro servizio
CASACALENDA (Campobasso) — Il dibattimento in Pretura per l'occupazione del vecchio teatro avvenuta nel novembre scorso ad opera di una trentina di cittadini (soci della cooperativa Kappa, consiglieri comunali di minoranza ed alcune ragazze) è stato rinviato al 25 luglio perché in aula mancava un giovane a cui non è arrivata la notifica in quanto emigrato. In aula, mancava anche il vecchio sindaco dc (l'amministrazione è stata conquistata dalla sinistra), che aveva esposto denuncia alle autorità giudiziarie.

Il vecchio teatro ricevuto per lascito della famiglia Tata dal Comune agli inizi del secolo, con desti-

dopoguerra la sala venne data in affitto ad un privato che la utilizzò come cinema.

Poi seguì l'abbandono e nel '79, visto lo stato in cui era ridotto, questi giovani occuparono la struttura per sensibilizzare l'opinione pubblica, ma il sindaco, Giovanni Lalli dc, fece subito una denuncia accusandoli di voler utilizzare il vecchio teatro a scopi privati.

Si trattava comunque di un processo alle intenzioni, intento dal sindaco, in quanto il vero obiettivo che avevano ed hanno ancora non solo questi giovani ma anche i cittadini, era quello di ridare alla popolazione una struttura che la vecchia amministrazione voleva invece continuare ad utilizzare come

deposito di arnesi per la Nestozia Urbana.

Tra i denunciati anche Giovanni Di Stasi, che da questa sera sarà il nuovo sindaco. Un comunista che è stato sempre alla testa delle lotte in questo comune e che si troverà per la prima volta a guidare a Casacalenda una amministrazione democratica.

«In questo nostro comune mancano sale idonee per riunioni, nella sede della Comunità montana non vi è nemmeno un posto per i cittadini che vogliono assistere alle sedute consiliari e la stessa cosa vale anche per le riunioni del consiglio comunale. Poi ci sono questi giovani che hanno messo su una cooperativa teatrale (35) che da diversi anni opera con profitto sia cultu-

rale che sociale e non hanno dove rappresentare i loro lavori.

«Noi, quando abbiamo occupato il vecchio teatro che sorge in un interrato del vecchio palazzo ducale — dice Di Stasi — volemmo soltanto mettere in evidenza il fatto che non era utile che una sala simile venisse tenuta abbandonata, mentre il paese avanzava l'esigenza di un recupero. Altri hanno creduto di denunciarci e così siamo finiti in Pretura».

Ora però il problema non è forse quello di iniziare i lavori di restauro visto che vi sono anche dei fondi e al posto della vecchia amministrazione dc ve ne è una di sinistra? « Si, bisogna iniziare subito a lavorare perché non vi è

dalla Festa de l'Unità di Bologna alla Festa de l'Humanité di Parigi

ITINERARIO: Roma/Bologna - Aosta - Dijon - Parigi - Lyon - Nizza - Viareggio/Roma

TRASPORTO: pullman gran turismo

DURATA: 7 giorni

PARTENZA: 10 settembre

Quota individuale di partecipazione

L. 340.000

prenotazioni e dettaglio programma presso:

Unità Vacanze

ROMA: Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 4950351

MILANO: Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 6423557

ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST

Giovanni Mancinone